
Dai sorrisi alle lacrime: Torino, una città nel pallone

Autore: Paolo Candeloro

Fonte: Città Nuova

Lo scudetto bianconero dei record e il dramma granata dal dischetto, si conclude un campionato con tanti gol ma poche emozioni. E adesso spazio al Mondiale

È finito il Campionato. Finalmente, si potrebbe dire, considerati lo scarso interesse delle ultime giornate – almeno per quanto riguarda la lotta scudetto –, la pochezza generale del nostro calcio e soprattutto il solito clima che accompagna ogni singola giornata pallonara. È finito con una città, Torino, dai sentimenti agli antipodi: gioia bianconera per lo scudetto dei record; tristezza granata per l'Europa sfumata ai calci (o meglio, al calcio) di rigore. È finito con la Sicilia che fa staffetta in Serie A (Catania giù, Palermo su), così come potrebbero farla – pur se già rappresentate nella massima categoria – Toscana (Livorno retrocesso, Empoli in pole per salire) ed Emilia-Romagna (Bologna condannato, Modena e Cesena pronti a prenderne il posto). Ma è finito anche con un numero di gol, 1035, che non si vedeva da tempo, segno che qualcosa di buono c'è pure da noi.

C'è innanzitutto **una Juve da 33 vittorie in 38 partite**, ruolino di marcia che le ha permesso di sfondare il muro dei 100 punti e di concludere a quota 102. Al già ottimo impianto delle ultime due stagioni, la dirigenza bianconera ha saputo finalmente aggiungere due attaccanti di livello (Tévez e Llorente), e i risultati si sono visti. Ma il vero uomo in più di questa Juve dei record è senza dubbio Antonio Conte, allenatore/motivatore stile Mourinho e Simeone, che giustamente sta riflettendo sul proprio futuro: difficile chiedere di più a un gruppo piuttosto in là con gli anni (Buffon, Pirlo, ma anche un Barzagli spesso alle prese con acciacchi vari), probabilmente destinato a rinunciare al gioiello Pogba e sul quale pesa come un macigno la scarsa competitività in Champions League, vero obiettivo delle prossime stagioni.

In un campionato "normale", chiudere a 85 punti (sarebbero stati di più se non fossero arrivate tre sconfitte nelle ultime tre insignificanti giornate) vale spesso il titolo. **In casa Roma, però, non c'è alcun tipo di rammarico, perché il ciclo Garcia è appena iniziato** e perché la dirigenza giallorossa ha dimostrato di sapersi muovere benissimo sul mercato. Record di punti (eguagliato) anche per il Napoli, la cui stagione si è chiusa in bellezza e con una Coppa Italia in bacheca che ha fatto dimenticare i tanti passi falsi in campionato e la sfortunata campagna di Champions. Bene pure la Fiorentina, fortemente penalizzata dagli infortuni a Rossi e Gómez, e benissimo il Parma, tornato in Europa a distanza di otto anni dall'ultima volta. Delude invece Milano, con l'Inter di Mazzarri anonimamente quinta e il Milan addirittura fuori dalle competizioni continentali: non accadeva da 16 anni.

L'ultima immagine da ricordare, però, non può essere che quella di un **Alessio Cerci disperato in mezzo al campo dopo il rigore fallito al "Franchi" di Firenze**. Trasformarlo avrebbe significato

riportare il Torino in Europa 12 anni dopo (Intertoto 2002), ma evidentemente il destino del popolo granata è quello di soffrire: poche soddisfazioni, tante delusioni e l'immane tragedia di Superga. Giampiero Ventura, che in carriera ne ha viste tante, ha reagito da gran signore qual è: sorriso sulle labbra e parole al miele per il suo giocatore. «Ho visto piangere Baggio e Baresi – ha dichiarato –: solo chi non fa non sbaglia. Alessio deve essere orgoglioso del suo straordinario campionato». Con il Mondiale alle porte, l'attaccante romano ha l'occasione per dimenticare e – chissà mai – riscattarsi. Glielo auguriamo. Ce lo auguriamo.